

EVENTI STORICI

[Home](#) » [La Piazza nei secoli](#) » **Eventi storici**

Eventi in Piazza

Seleziona i secoli[Tutti](#)[1200-1399](#)[1400-1499](#)[1500-1699](#)**1288**

LA PRESA DEL PALAZZO DEL POPOLO

Nel 1288 il conte Ugolino della Gherardesca, capitano del popolo, ebbe la peggio contro la fazione ghibellina capeggiata dall'arcivescovo Ruggieri. Come attestano fonti di poco posteriori, la futura Piazza dei Cavalieri fu il teatro sia delle iniziali trattative, sia della successiva violenta contesa armata. L'episodio si sarebbe concluso con l'incarcerazione e la morte di Ugolino nella Torre della Fame, resi eterni dalle celebri rime dantesche.

[Leggi di più](#)**1292**

FESTA DELL'ASSUNZIONE

Attestata nelle delibere comunali tra Duecento e Trecento, la Festa dell'Assunzione era preceduta alla vigilia da un corteo che prendeva probabilmente le mosse dalla futura Piazza dei Cavalieri, riccamente addobbata per l'occasione, e accompagnava



**PIAZZA
DEI
CAVALIERI**
Una storia europea



ITA



1824-1859

LE ESEQUIE DI FERDINANDO III DI TOSCANA E DI ALTRI MEMBRI DELLA FAMIGLIA GRANDUCALE

Ancora per larga parte dell'Ottocento la chiesa dei Cavalieri fu teatro delle onoranze funebri concesse ai granduchi lorenesi. Tra queste si contraddistinsero nel 1824, per il particolare sfarzo, le esequie tributate a Ferdinando III di Toscana. Qualche anno più tardi, nel 1833, l'architetto pisano Alessandro Gherardesca progettò il cosiddetto 'Catafalco dei Cavalieri': una struttura effimera, destinata a essere impiegata al ripresentarsi di queste occasioni.

Leggi di più



1860

PLEBISCITO PER L'ANNESSIONE AL REGNO D'ITALIA

Nel marzo 1860 i cittadini della Toscana votarono l'annessione al Regno d'Italia a suffragio universale maschile. Il primo dei cinque seggi della provincia di Pisa fu allestito all'interno del Palazzo della Carovana, sede dal 1846 della Scuola Normale Superiore. Una lettera dello storico Pasquale Villari alla poetessa inglese Elizabeth Barrett Browning fornisce una preziosa testimonianza dell'evento.

Leggi di meno



aveva abbandonato la Toscana rifugiandosi a Vienna; i tempi parevano maturi per una consultazione popolare, a suffragio universale maschile, sull'annessione dell'ex granducato lorenese alla corona dei Savoia.

A Pisa, l'**Ordine dei Cavalieri di Santo Stefano** era stato da poco abolito, e forse anche per ragioni simboliche, oltre che per la sua centralità urbanistica, il primo dei cinque seggi fu allestito dentro **Palazzo della Carovana**, dal 1846 sede della **Scuola Normale Superiore**. In Carovana si riunirono dunque i membri del collegio della prima sezione: il gonfaloniere Francesco Ruschi, il cavalier Giuliano Prini, Antonio Giorgi, Lelio Gallizioli e Gaetano Fantoni (quest'ultimo, canonico e professore di Filologia e Lettere orientali all'Università di Pisa). I verbali, conservati dall'Archivio di Stato, descrivono le operazioni elettorali delle due giornate, con tempi che il gonfaloniere scandisce «stante all'**orologio comunale** della **Piazza dei Cavalieri**» (cioè, guardando **Palazzo dell'Orologio**); i vari registri, inoltre, consegnano alla memoria collettiva nome, età e professione degli aventi diritto al voto. Fra i moltissimi contadini, operai, ingegneri, scalpellini, bottegai, possidenti che varcarono le porte della Carovana per recarsi al seggio dalle varie parrocchie ad esso assegnate, non mancano i nomi di alcuni docenti dell'università. Nel pur breve registro della **chiesa conventuale di Santo Stefano** spicca inoltre la presenza del direttore della Normale Ranieri Sbragia (1846-1862), teologo di tendenze liberali, di Emilio Villari (allora studente, poi importante fisico a Bologna e a Napoli, 1836-1904) e del fratello Pasquale, tutti e tre con un piccolo segno apposto a conferma della votazione avvenuta.

Celebre storico napoletano, figura 'anomala' ma politicamente centrale nell'Italia unita, e futuro direttore della Normale, è proprio il trentaduenne Pasquale Villari (1827-1917) a fornire in una commossa lettera alla poetessa e amica **Elizabeth Barrett** (che con il marito aveva vissuto a Pisa nell'inverno 1846-1847), datata 12 marzo 1860, la più preziosa testimonianza della folla ammassata davanti alla Carovana e delle votazioni al suo interno. La finestra **della sua abitazione** «a Pisa nella **Torre della Fame** del **conte Ugolino**, ora Casa Finocchietti in Piazza dei Cavalieri» si era rivelata un punto di osservazione privilegiato per registrare l'evento: «Alle 8 del mattino questa gran piazza fu inondata di tutto il popolo pisano che venne con ordine quasi militare, bandiere tricolori spiegate e con un silenzio solenne, con una gravità quasi religiosa» scriveva il letterato, continuando: «A poco a poco entravano in un edificio su cui era scritto "Suffragio Universale – Sezione prima"; e poi uscivano per una porta laterale. Questo edificio è ora la Scuola Normale, una volta era l'abitazione di quei gloriosi cavalieri pisani che tante bandiere tolsero ai barbareschi. Il modo con cui si dava il suffragio era anch'esso solenne e libero».

Nelle procedure, viste da vicino al momento del voto, Villari registrava come centrale il ruolo del «professore e canonico Fantoni, creato cavaliere dall'ex granduca, [che] aveva in mano la nota alfabetica di tutti coloro che avevano diritto a votare. Chiedeva a ciascuno il nome, acciò niuno che fosse di età minore o forestiero potesse votare,

adempiva «al suo dovere» ad aver affascinato lo studioso, e in particolare «un povero uomo impiegare un'ora a salire e scendere la scala, aiutato da due altri compagni, e sopportare dolori che lo facevano impallidire ma non gridare. Sembrava un soldato di Garibaldi; una grave e recente ferita gli aveva reso impossibile l'uso d'una gamba, quello dell'altra riusciva ancora doloroso».

Pur nel genere più intimo e informale della lettera privata, la descrizione di Villari si serve degli stessi luoghi narrativi e retorici della pubblicistica ufficiale. Anche a Firenze, secondo *La Nazione* del 13 marzo, al momento del plebiscito: «Non canti, non grida, non moti tumultuarii, non affaccendarsi incompasto, ma silenzio, calma solenne, e quasi religioso raccoglimento [...] Se non erano le folte bandiere che adornavano ogni casa ed ogni contrada, niuno sarebbesi accorto». Se a Pisa Villari è colpito dalla *gravitas* di un elettore ferito alle gambe, a Vicopisano il delegato Alfani si commoveva invece nel relazionare di «tre poveri vecchi ottuagenari impotenti a trascinare il debole fianco [...] e giunti al palazzo municipale discenderne sorretti da alcune persone che li hanno guidati all'urna».

I dati e i resoconti confermano il quadro di una partecipazione ordinata, con punte di entusiasmo e nessun dissenso significativo. È tuttavia importante ricordare che il plebiscito toscano si configurò come un'operazione politica sostanzialmente guidata dalla frangia moderata del fronte risorgimentale, e coinvolse anche a Pisa – come dimostrato da Danilo Barsanti – una cittadinanza organizzata e spesso direttamente indirizzata al voto dalle rappresentanze politiche, dai proprietari fondiari e dai membri del clero compartecipi, con solo una porzione di popolo emotivamente coinvolta dall'appuntamento. Nondimeno, in città la propaganda studentesca contribuì a portare alle urne oltre il novanta per cento degli aventi diritto; un dato assai alto rispetto al resto della Toscana, dove comunque, fra i votanti, le schede a favore dell'unione rappresentarono una schiacciante maggioranza. Il 17 marzo, Ricasoli annunciava l'annessione al Regno d'Italia. Al seggio di Palazzo della Carovana, sui 2622 iscritti, avevano votato 2451 unionisti e 59 separatisti (più 32 schede nulle o bianche).

Storicamente vera, e da leggersi alla luce dell'indignazione contro l'arcivescovo Corsi (in aspro contrasto con il governo provvisorio), è infine la notizia che chiude la lettera di Pasquale Villari: «dimenticavo di dirle che tutte le case avevano bandiere tricolori. Un solo grandissimo palazzo era con tutte le finestre chiuse – quello dell'arcivescovo – sulle mura però v'era: Viva V[ittorio]. E[manuele] II. scritto dal popolo 1000 volte». Il palazzo è così ricordato anche dal giornalista Carlo Pisani, in una violenta pagina antimazziniana del 1861: «La balordaggine del tentativo mazziniano qui ha indignato tutti. [...] Tutta la Toscana ha scritto ad ogni passo – Viva il nostro Re Vittorio Emanuele. – A Pisa ne han coperto letteralmente il palazzo dell'Arcivescovo. [...] Figuratevi il fele che sprizza dalle anime dei *vergini intelletti concretizzati nel verbo!* – Questo sì che deve loro far l'effetto di passeggiare sopra *una crosta vulcanica* [corsivo nell'edizione originale]».

lettera a Carlo Alberto del 1831 («Sire! non vi lasciate illudere da' cortigiani [...] voi passeggiate sopra un vulcano»). È proprio a quest'immagine che fa riferimento Villari nella lettera a Barrett: «io lascio a lei pensare con che animo io mi occupi del passato – quando ruppe tutto ai nostri piedi la lava del Vulcano». La poetessa era stata a sua volta attivissima nella causa risorgimentale, e assiduamente – e spesso polemicamente – discute nel suo epistolario la prospettiva del fondatore della Giovine Italia e della Società degli amici d'Italia.

Esercitato il suo diritto di cittadino, lo studioso napoletano, neoprofessore all'Università di Pisa, tornava «nella Torre della Fame ad apparecchiare le mie lezioni». Si trattava del suo primo corso, fra storia universale e filosofia della storia: frequentatissimo, e che pure – lo testimoniano le sue lettere – lo tormentava, parendogli di non riuscire a trovare le parole adatte per quel pubblico variegato. Tanto più, un'intelligenza come la sua non poteva non percepire l'«ironia inestinguibile» di stare osservando dalla finestra la Storia nel suo farsi, quando l'edificio che per tre secoli era stato il fiore all'occhiello dei Cavalieri di Santo Stefano diventava il teatro di un passaggio epocale, ospitando la chiamata a raccolta di quelle spinte appassionate e convulse, diverse e talora contrapposte, che costituirono il Risorgimento.

Aggiornamento:

10/05/2025

Autore/autrice:[Claudio Tongiorgi](#)**DOI:**<https://doi.org/10.25429/sns.it/piazzadeicavalieri0159>**Bibliografia:**

Pisa, Archivio di Stato (d'ora in poi ASPI), Comune di Pisa, Div. F, Serie XXVI (Deputazione per il plebiscito di unione della Toscana al Regno Sardo), b. 664, fasc. 'Sezione I. Colò' (per gli elenchi degli aventi diritto al voto della prima sezione, con apposta una croce o un segno a matita a conferma della votazione; cfr. 'Conventuale', c. 1v per i voti di R. Sbragia e dei Villari); ASPI, Comune di Pisa, Div. F, Serie XXVI, b. 664 (fasc. 'Sezione I.', sottofasc. 'Comunità di Pisa. Suffragio universale nei giorni 11, e 12 marzo 1860. Sezione 1a. Processo verbale' (per la composizione del collegio e i verbali

pisano di P. Villari, con brani dalle lettere); [Danelon Vasoli 1968](#) (per il plebiscito del 1860 in Toscana); [Moretti 2000b](#), pp. 703-704 (per le cattedre di G. Fantoni e P. Villari all'Università di Pisa); [Barsanti 2005](#), pp. 170-177 (per notizie sull'evoluzione di istituzioni e amministrazione locale a Pisa fra il 1848 e l'Unità) e in particolare p. 176 (per il manifesto elettorale con la suddivisione dei cinque seggi e le parrocchie afferenti a ciascuno); [Barsanti 2010](#) (per il plebiscito del 1860 nella provincia di Pisa, con ampia documentazione); p. 28 (per la citazione di Alfani a testo); [Il contributo di Pisa all'Unità d'Italia 2011](#) (per le vicende dell'Unità d'Italia a Pisa negli anni 1859-1861, compreso il plebiscito); [Moretti 2020](#) (per un profilo biografico di P. Villari); [The Brownings' Correspondence 1984-2024](#) (corrispondenza di E. Barrett e R. Browning) e in particolare XXVII, 2020, pp. 216-218, n. 4620 (per la lettera di P. Villari a E. Barrett)

Sitografia:

La corrispondenza dei Browning è consultabile anche in edizione digitale (www.browningscorrespondence.com), in particolare, per la lettera citata a testo: <https://www.browningscorrespondence.com/correspondence/5037/?rsId=444030&returnPage=1>



1920

COMIZIO DI ERRICO MALATESTA

Errico Malatesta, figura autorevole del movimento operaio e del panorama anarchico internazionale, tenne un comizio il 31 gennaio 1920 dalla scalinata del Palazzo della Carovana in una Piazza dei Cavalieri gremita di lavoratori e bandiere.

NEWSLETTER

Resta connesso con noi

Iscriviti alla newsletter di Piazza dei Cavalieri
e resta aggiornato sui progressi e sulle novità del progetto.

La tua e-mail

ISCRIVITI

Ho letto e accetto [l'informativa sulla privacy](#)



Edifici e monumenti

La Piazza nei secoli

Personaggi e testimonianze

Pubblicazioni e strumenti

Percorsi e prenotazioni

Il Progetto

Crediti

Privacy policy

Gestione Percorsi e Prenotazioni:
Servizio Eventi culturali, SNS

Enti organizzatori:

I testi sono pubblicati ad accesso aperto e rilasciati sotto licenza Creative Commons Attribution (CC BY).

La riproduzione e la duplicazione, anche parziale e con qualsiasi mezzo, delle immagini e dei video pubblicati in questo sito sono vietate. Fanno eccezione i soli materiali visivi per i quali è specificato "Public Domain" nel relativo campo "Copyright".

DOI [10.25429/sns.it/piazzadeicavalieri](https://doi.org/10.25429/sns.it/piazzadeicavalieri)

ISBN 978-88-7642-791-6

© 2023-2025 | Scuola Normale Superiore